

CULTURA 

INTERVISTA AL DIRETTORE DEL MUSE DI TRENTO  
CHE FESTEGGIA 10 ANNI DI VITA E DI SUCCESSO

# ENTRATE CON ME NEL MUSEO DEL FUTURO



A lato, l'esterno del MUSE, progettato da Renzo Piano; sulla destra, il Palazzo delle Albere, sede per mostre temporanee.

«La sfida è passare dall'esposizione di oggetti alla partecipazione del visitatore, che deve vivere un'esperienza di benessere e riflessione. La tecnologia è fondamentale, ma non basta»

di Micol Vallotto

**D**obbiamo dirlo: il MUSE rappresenta una sfida riuscita di museo contemporaneo. Incastonato nel quartiere Le Albere, a pochi minuti dal centro di Trento, questo Museo delle scienze ha "inventato" la formula perfetta per esistere (e non solo resistere) in un mondo costantemente iperconnesso, veloce e distratto,



MICHELE LANZINGER  
66 ANNI

amalgamando con equilibrio innovazione e tradizione. A trovare gli ingredienti giusti è stato il geologo Michele Lanzinger, direttore sin dall'apertura, avvenuta dieci anni fa, e ora presidente dell'International Council of Museums (Icom). Lanzinger sarà uno dei relatori del **Lucca Beni Culturali**.

**Come è nata l'idea di questo museo?**

«Tutto ha avuto inizio negli anni '90, quando abbiamo incominciato a rinnovare lo storico Museo tridentino di storia naturale. Volevamo passare da un'idea tradizionale di museo ostensivo, dove tutto è esposto in vetrina, a una più moderna di museo partecipativo, in grado di interpretare le trasformazioni del nostro tempo e di orientarsi allo sviluppo sostenibile. Agli inizi del



Visitatori nella sala del Muse (Museo delle scienze di Trento) dedicata alle "Tracce dal passato". In 10 anni la struttura ha registrato oltre 4,6 milioni di visitatori.

Duemila si è creata una "tempesta perfetta": Trento era alle prese con il progetto di riqualificazione urbana dell'ex area industriale Michelin, perciò noi abbiamo prodotto uno studio di fattibilità per poter costruire lì una nuova struttura museale. Per dieci anni abbiamo perfezionato il piano culturale, pensato a cosa volevamo raccontare, avviato il progetto architettonico... e così nel 2013 è nato il MUSE».

**La struttura è progettata dall'archistar Renzo Piano, così come il quartiere che la ospita. Qual è la relazione con il territorio circostante?**

«C'è una coerenza molto forte, essendoci un'unica firma, tra progetto urbanistico del quartiere e progetto architettonico del museo. Piano ha realizzato l'edificio a sei livelli ispirandosi al nostro concetto di museo delle scienze: raccontare la montagna, dai ghiacciai al fondovalle. Il profilo esterno, con le sue vele in vetro, ricorda i versanti alpini, così che la forma dell'edificio ne anticipa il contenuto».

### **L'evento**

**LuBeC - Lucca Beni Culturali** è l'incontro internazionale dedicato allo sviluppo e alla conoscenza della filiera cultura-innovazione. Dal 2021 ospita anche **Isie**, primo summit internazionale sull'immersività. La XIX edizione di **LuBeC** si terrà il **28 e 29 settembre al Real Collegio di Lucca** e sarà incentrata sulle ricadute della cultura sui vari ambiti del Paese. Lanzinger interverrà il 29.

### **Che esperienza vive un visitatore che entra nel museo?**

«Di benessere personale, sociale e fisico, ma anche di riflessione. Il nostro museo ha adottato un approccio che si identifica con uno dei messaggi fondamentali dell'ambientalismo: pensa globale, agisci locale. Per questo, il visitatore che entra al MUSE è sia inserito idealmente ed emozionalmente nello spazio alpino dolomitico, sia reso partecipe di una riflessione nei confronti dei grandi temi quali la sostenibilità, il cambiamento climatico, la crisi della biodiversità».

### **Al MUSE ci sono tantissimi laboratori per bambini.**

«Il ruolo educativo del museo è ormai accolto come una componente fondamentale della sua missione. E non parlo solo del MUSE, ma della categoria in generale, che ha spostato sempre più l'attenzione dagli oggetti esposti alle persone che entrano per vivere un'esperienza. Un aspetto che ci ha sempre interessato è la frui- ➔

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## CULTURA

A lato, un laboratorio per bambini al MUSE. Sotto, due ragazze con i visori provano la realtà aumentata. In basso, una sala degli Uffizi di Firenze.



### 2 1 3 la classifica

L'Italia è il Paese dell'arte per eccellenza, che ha fatto della sua ricchezza culturale una delle principali fonti di turismo: secondo l'Istat, nel 2018 il nostro territorio vantava 4.908 tra musei, aree archeologiche, monumenti ed ecomusei. Ma quali sono i più visitati? Ecco la **top 5 dei musei italiani**, stilata in base al numero di visitatori annui (dati relativi al 2022).

- 1. Galleria degli Uffizi**, Firenze, 2.222.692.
- 2. Galleria dell'Accademia**, Firenze, 1.428.369.
- 3. Palazzo Ducale**, Venezia, 1.118.443.
- 4. Museo nazionale di Castel Sant'Angelo**, Roma, 966.623.
- 5. Museo Egizio**, Torino, 898.500.

→ zione museale da parte dei più piccoli, che dai 5 ai 12 anni sono nell'età del "wow", dello stupore, della creatività. La scommessa è stata non solo creare progetti per loro, ma pensare, insieme a pedagogisti ed esperti, spazi e attività anche per la primissima infanzia, da 0 a 5 anni, dove il bambino può muoversi ed essere stimolato con i suoi genitori».

**A fine mese intervverrà al LuBeC insieme a Stefano Fake, che ha realizzato più di 70 esposizioni immersive. Ma cosa si intende con "immersività"?**

«Credo che questo termine abbia due accezioni. La prima è di tipo tecnologico: si riferisce agli spazi che vengono tecnologicamente allestiti per permettere una rappresentazione bi- o tridimensionale totale attorno al visitatore. Un esempio ormai sto-

rico, ma immediato, di spazio immersivo è il planetario del MUSE. L'immersività emozionale e concettuale, invece, è quella sensazione di immersione, appunto, che proviamo ogni volta che entriamo in un museo, in un teatro, in un cinema o in una sala da concerto, quando grazie all'arte entriamo in una dimensione altra, quasi fantastica».

**Possiamo dire che sono le esperienze tecnologiche di immersività a rendere un museo contemporaneo qualcosa di vincente?**

«Sicuramente danno un contributo fondamentale, ma non possono sostituire il rapporto con il contesto espositivo, con l'originalità del reperto, con la spazialità dell'esplorazione. Il benessere della fruizione museale è dato anche dall'essere fisicamente all'interno di un museo: è importante camminarci dentro, poter raccontare l'esperienza, percepirsi un po' più esperti dopo aver appreso qualcosa di nuovo... sentirsi un po' più vicini ad Andy Warhol! (ride, ndr). Una visita al museo è come un concerto o un'escursione in montagna: un'occasione di crescita personale, dove l'ambiente gioca un ruolo decisivo».

**Come si evolverà il concetto di museo?**

«Quello che ci aspetta in futuro è difficile da prevedere: quanto e come evolverà, ad esempio, l'approccio degli *oculus* (i visori per la realtà aumentata, ndr) lo vedremo proprio nei prossimi anni. Sarà interessante capire come i musei si trasformeranno per ospitare queste nuove forme, o quali luoghi di fruizione culturale (li chiameremo ancora musei?) si specializzeranno nell'offrire proprio questo tipo di esperienza».

